

A photograph showing the lower legs and feet of several people sitting on a rough, stone ledge. The person in the center is wearing light blue denim jeans and white sneakers with tan soles. To their left, a person in dark blue pants and black shoes is partially visible. To their right, another person in dark blue jeans and black sneakers is visible. A snake with a black and yellow patterned body is slithering across the stone surface in the foreground. The background is slightly out of focus, showing more of the people and their clothing.

LOST IN ABRUZZO

A trip in the soul of a land

N.1 2018

PETER PAN

#Pescara



“
Tutti i bambini, tranne uno, crescono. Lo sanno presto che cresceranno e Wendy lo seppe a questo modo. Un giorno, quando aveva due anni, giocando in un giardino, colse un fiore e lo portò di corsa a sua madre. C'è da pensare che la bimba, in quell'atteggiamento, sembrasse deliziosa poiché la signora Darling appoggiò le mani al cuore ed esclamò: «Oh, perché non puoi restare così per sempre?»

”

“All children, except one, grow up. They soon know that they will grow up, and the way Wendy knew was this. One day when she was two years old, she was playing in a garden, and she plucked another flower and ran with it to her mother. I suppose she must have looked rather delightful, for Mrs. Darling put her hand to her heart and cried, 'Oh, why can't you remain like this forever!'”

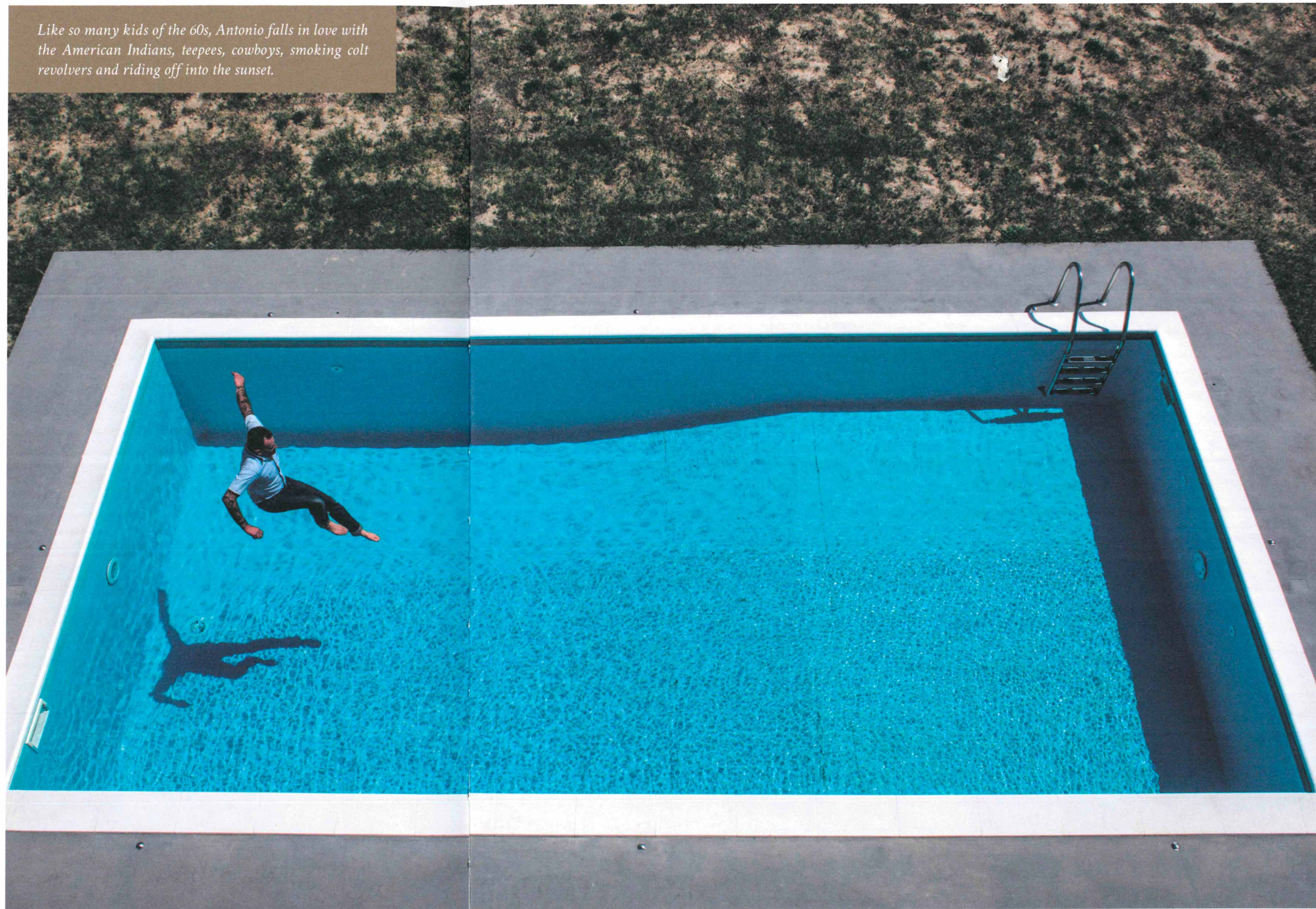
James Matthew Barrie - Peter Pan

La faccia da ragazzo invecchiato, su un paio di occhiali spessi da secchione fuoricorso, i capelli a spazzola come in un vecchio film di Elvis militare e le braccia cosparse di tatuaggi, sembra uno solo, ma mentre ti parla lo guardi e capisci che sono mille storie diverse, unite da un reticolo sognante di cielo e stelle. Ci apre la porta di una casa in mezzo al nulla, che potrebbe stare tranquillamente sulla costa di Sidney o in California. Una tana perfetta per questo ragazzo: un po' casa, un po' status symbol, molto sala giochi. La cosa che colpisce sono i televisori, un poco ovunque, che fanno a cazzotti con l'aria sognante dei mille libri, ricordi, oggetti, ammennicoli vari, lasciati in giro in un ossessivo apparente disordine, ordinatissimo. Storie su storie, come quelle sulla pelle e mentre Antonio ti parla, vorresti fermarlo e chiedergli di raccontarle una a una.

The face of an aged boy, a pair of nerd-worthy thick glasses, a crew cut reminiscent of an old Elvis military movie, arms sprinkled with tattoos. He may seem like only one person, but as he speaks to you, you look at him and realize that you are in front of a thousand different stories stitched together by a visionary pattern of sky and stars. He throws open the door to a house in the middle of nowhere, a home that could easily be on California's or Sydney's seacoast. A perfect den for him: part home, part little status symbol, mostly a game arcade. What strikes me are the televisions, everywhere, clearly at odds with the dreamy environment created by the thousands of books, memories, objects, various gadgets, scattered about in an obsessive apparent disorder that in truth is painstakingly neat. Stories upon stories like that about the skin; and as Antonio talks, you wish you could stop him and ask him to tell them one by one.

Like so many kids of the 60s, Antonio falls in love with the American Indians, teepees, cowboys, smoking colt revolvers and riding off into the sunset.

“ Come molti ragazzi degli anni '60, si innamora di indiani, teepee, cow boys, colt fumanti e cavalcate nell'alba. ”



Antonio Di Battista è un ragazzo salvato dalla passione. Nella grande cucina del piano terra, davanti a una piscina azzurra, che è uno dei tanti segnali della voglia di America un po' ingenua e provinciale, mi racconta la sua vita, con la semplicità e la leggerezza di chi fa le cose naturalmente in maniera apparentemente facile. Figlio d'Abruzzo, scapestrato e senza una particolare attitudine allo studio, cresciuto in mezzo alla via come tanti ragazzi di queste parti, tra scaramucce e marachelle, con una sola grande passione: il West. Come molti ragazzi degli anni '60, si innamora di indiani, *teepee*, *cow boys*, *colt* fumanti e cavalcate nell'alba. Le scuole svogliate, il liceo artistico e poi, al momento di decidere cosa fare, la scelta azzeccata è stata il neonato Istituto Europeo di Design, dove impara i rudimenti dell'essere stilista, di fare cartamodelli e disegnare. Ma lui, per sua stessa ammissione, non si è mai sentito tale. Appassionato di jeans inizia una collezione, fino ad avere in casa più di 3000 capi che raccontano la storia del *denim*.

Antonio Di Battista is a young man, rescued by passion. He tells me about his life with the simplicity and candor of who does things in an apparently easy way as we sit in the large kitchen on the ground floor overlooking a turquoise swimming pool; one of the many signs of the somewhat naive and provincial craving and longing for America. The Son of Abruzzo, a reckless troublemaker and with little or no aptitude for school who grew up on the street like so many other boys in that region in the midst of countless skirmishes and pranks, with one great passion: *Far West*. Like so many kids of the 60s, Antonio falls in love with the American Indians, *teepees*, *cowboys*, smoking *colt* revolvers and riding off into the sunset. A deadbeat student in middle school and in the Art high school, Antonio then makes the right decision and enrolls in the newborn Istituto Europeo di Design where he learns the basics of being a stylist, creating paper models and designing. However, by his own admission, he never felt like a stylist. As a jeans enthusiast, Antonio starts a collection and has more than 3,000 pairs at home, which narrate the history of *denim*.

Il colpo di fortuna, come spesso accade, avviene per caso o per destino. Da Brioni, che era un embrione di quello che poi diventerà, cercano due maschi per uno stage; nella classe di Antonio, sono solo due i ragazzi e così lui viene scelto. Da lì la macchina si mette in moto, e da allora non si è mai fermata. Diventa responsabile in breve della ITR molisana, un vero laboratorio creativo nei primi anni '90, si specializza ovviamente nelle lavorazioni dei jeans, soprattutto i lavaggi e le lavorazioni delle tele, da Dolce e Gabbana ad Armani e poi via via, sempre con le mani nel *denim*.

Una storia di successo quella di Antonio, da ragazzo di provincia a consulente prestigioso per grandi marchi. Ma della passione del giovane restano le tele vergini, quelle di una volta fatte di un bel blu e vecchie stoffe cimosate, confezionate sugli antichi telai. Quei pantaloni rigidi e squillanti, modellati dal tempo e dalla vita di tutti i giorni, come i capi della sua collezione che, piano piano crescono di numero e valore, sino a diventare uno degli archivi più formidabili del mondo. Con la mania del collezionista e la passione dell'innamorato, li sceglie uno a uno e intanto immagina una linea sua.

Quella arriva in fretta, la Blue Blanket, una collezione di pochi pezzi che anno dopo anno si arricchisce di nuovi modelli. Tutto *denim* originale, a telaio, cimosato e curato sin nei più piccoli dettagli. Pochi pezzi, sempre di tela integra, molto classici e cesellati capo a capo, con la caparbieta propria degli abruzzesi "capatosta", non smette di inseguire il suo sogno di purezza e integrità del capo americano, con la speranza di arrivare a dedicarsi a questa attività a tempo pieno, di poter mollare una storia di consulente di successo per dedicarsi solo alla sua collezione.

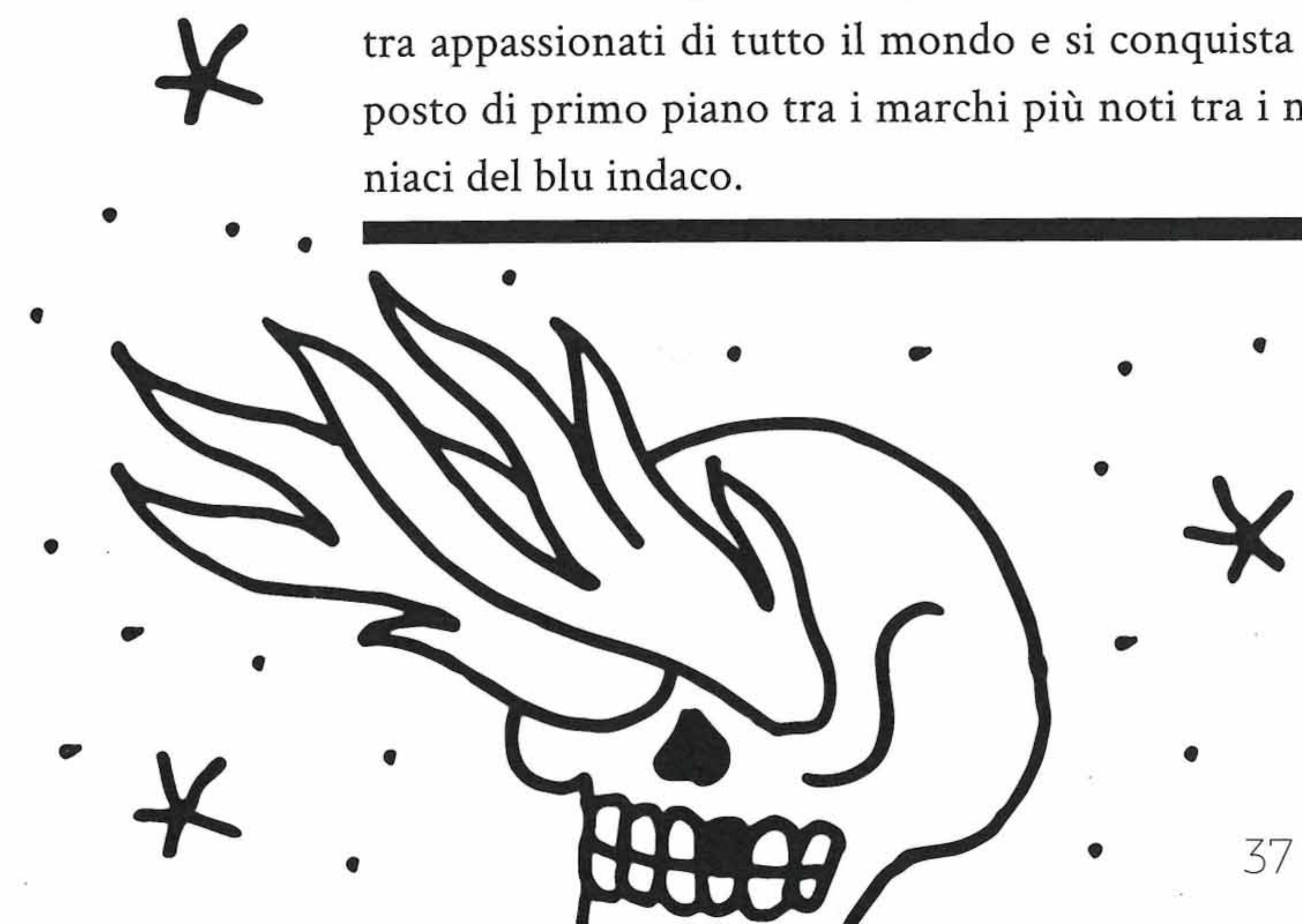
Il marchio cresce, non senza qualche difficoltà nel conciliare le due professioni, vola di bocca in bocca tra appassionati di tutto il mondo e si conquista un posto di primo piano tra i marchi più noti tra i maniaci del blu indaco.

As is often the case, a stroke of luck goes hand in hand with chance or destiny. Brioni, which at the time was but an embryo of what it was to become, was seeking two boys for an internship; and in Antonio's class there were only two males, thus he was chosen. From this moment, the ball starts rolling and has never stopped since. In a short period, he becomes the head of the clothing company ITR located in Molise - a true creative laboratory in the early 1990s - and obviously specializes in the manufacturing of jeans, especially the washing and dyeing. He then moves on to Dolce and Gabbana and Armani, always with his hands plunged in *denim*.

That of Antonio is an authentic success story... from a small-town boy to prestigious consultant for the big brands. What remains of the boy's passion are the virgin canvases, the ones that were once made of a breathtaking blue and old selvedge fabric, made on old looms. Those stiff and crisp pants, molded by time and everyday life, like the articles of his collection, which slowly increase in number and in value to become one of the most formidable jeans collections in the world. With the mania of a collector and the passion of a lover, Antonio chooses them one by one, meanwhile imagining a line of his own.

It all happens quickly. Blue Blanket, a collection of few pieces, is enriched year after year with new models. All original *denim*, worked on a loom, selvedge fabric with the utmost attention to detail. Few items, always made with intact canvas, cut in a classic style and individually chiseled. With the unwavering stubbornness of the people from Abruzzo, Antonio "capatosta" does not stop pursuing his dream of the purity and integrity of the American article... with the hope of finally being able to dedicate himself to his business fulltime, of being able to give up a successful consulting career and dedicate himself exclusively to his collection.

Notwithstanding the difficulties of reconciling the two professions, the brand grows, its reputation spreads like wildfire thanks to word of mouth of the many fans around the world and Blue Blanket gains a prominent position among the best-known brands beloved by the Indigo blue maniacs.



Antonio dalle colline di Pescara, affacciato sull'Adriatico, insegue la sua passione, possibile forse solo in questo angolo di stivale, che ricorda un po' le coste americane, tra le quali lui viaggia con le sue moto, restaurate fin nel dettaglio dalle sue operose mani da artigiano. Pochi capi iconici, pantaloni soprattutto, dal taglio impeccabile e filologico, solo un poco attualizzati per vestibilità, qualche modello diverso, ispirato al mondo del lavoro, tra cui un grembiule in tela di Genova, che è un sogno. Sempre la cura maniacale dei dettagli, dai rivetti originali, ai bottoni in metallo, fino alle cuciture degli orli fatte a punto catenella come i vaccari del west, lo consacrano alla fama internazionale, i suoi Blue Blanket vengono venduti in tutto il mondo, tranne forse proprio in Italia, ma si sa, nessuno è profeta in patria.

Tutto curato e ragionato, come la sua casa, dove entriamo in punta di piedi e che ci fa capire molto del suo gusto. Un po' casa e un po' laboratorio. Il piano terra affacciato sulla piscina e in fondo il mare, tra Miami e Abruzzo, poi il primo piano per la notte, spazi ampi, dilatati, che non sono mai solo una cosa.

L'ultimo piano è lo studio di Antonio, un *open space*, che contiene parte del suo archivio, tavole da skate abbandonate e vecchi surf, al centro un tavolo da sarto, artigiano e faticato, tutto in ordine maniacale. Da qui nascono le creazioni per la sua linea.

From the hills of Pescara overlooking the Adriatic Sea, Antonio doggedly pursues his passion, something that perhaps is only possible in this area of Italy, a place that somehow looks like the American shores that Antonio has seen in his coast-to-coast journeys travelled many-a-time on the painstakingly restored vintage motorbikes. Few iconic garments, mostly pants, sporting an impeccable and philological cut and only slightly modernized for wearability. A couple of different models inspired by the working world including an apron in Genoa canvas, which is a dream in itself. The meticulously studied details - from the original rivets and metal buttons to the counter-stitched seams resembling those of the western cowboys - consecrate Antonio to international fame, and his Blue Blanket jeans are sold all over the world, except perhaps in Italy, because as we know "no Man is a Prophet in his own home".

Everything is cared for and thought through, just like his home, which we enter on our tiptoes and that discloses much about his taste. Partly home, partly laboratory. The ground floor overlooks the pool with the sea on the horizon, somewhere in between Miami and Abruzzo. The first floor, instead, is dedicated to night-time, with multifunctional, spacious, ample spaces.

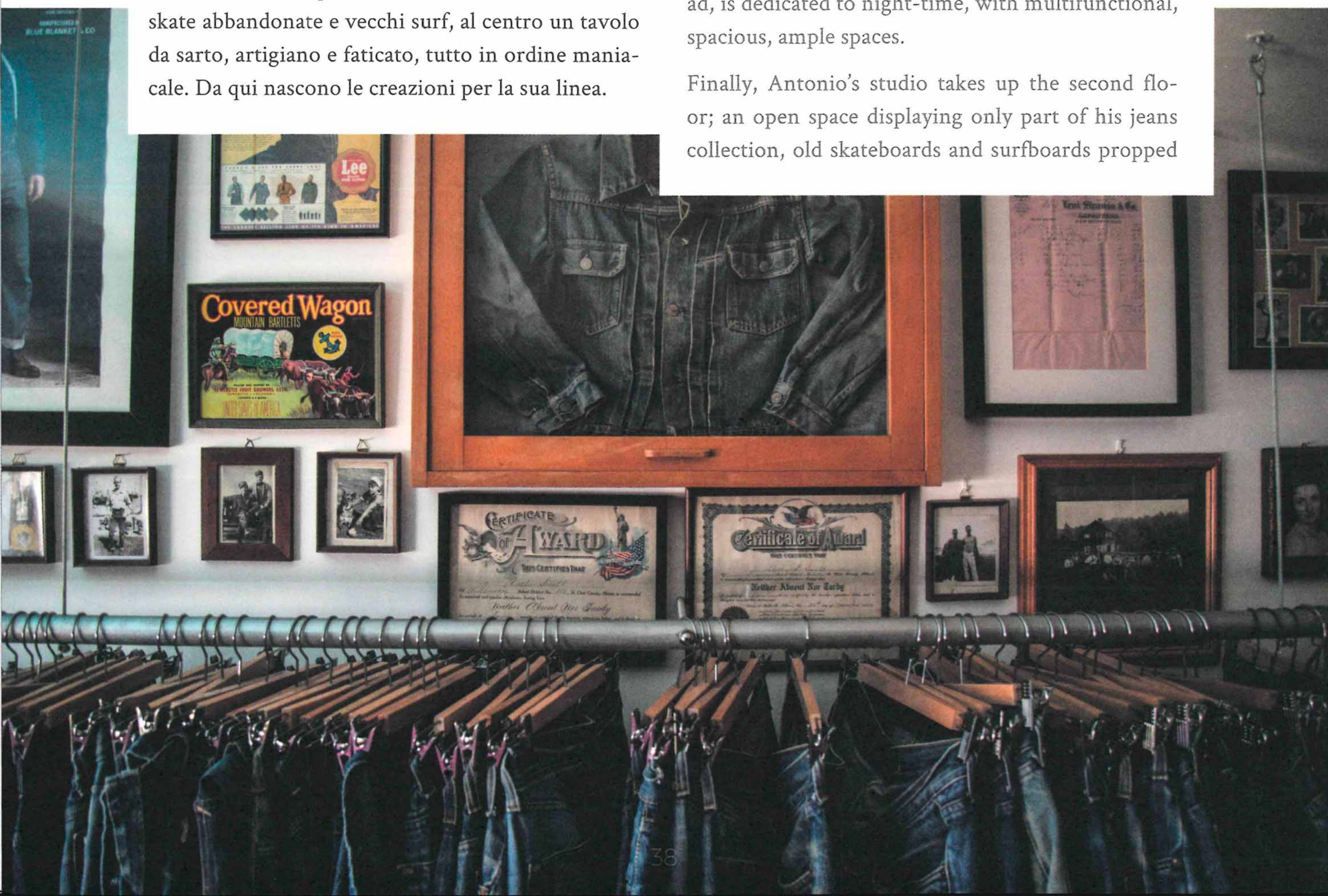
Finally, Antonio's studio takes up the second floor; an open space displaying only part of his jeans collection, old skateboards and surfboards propped

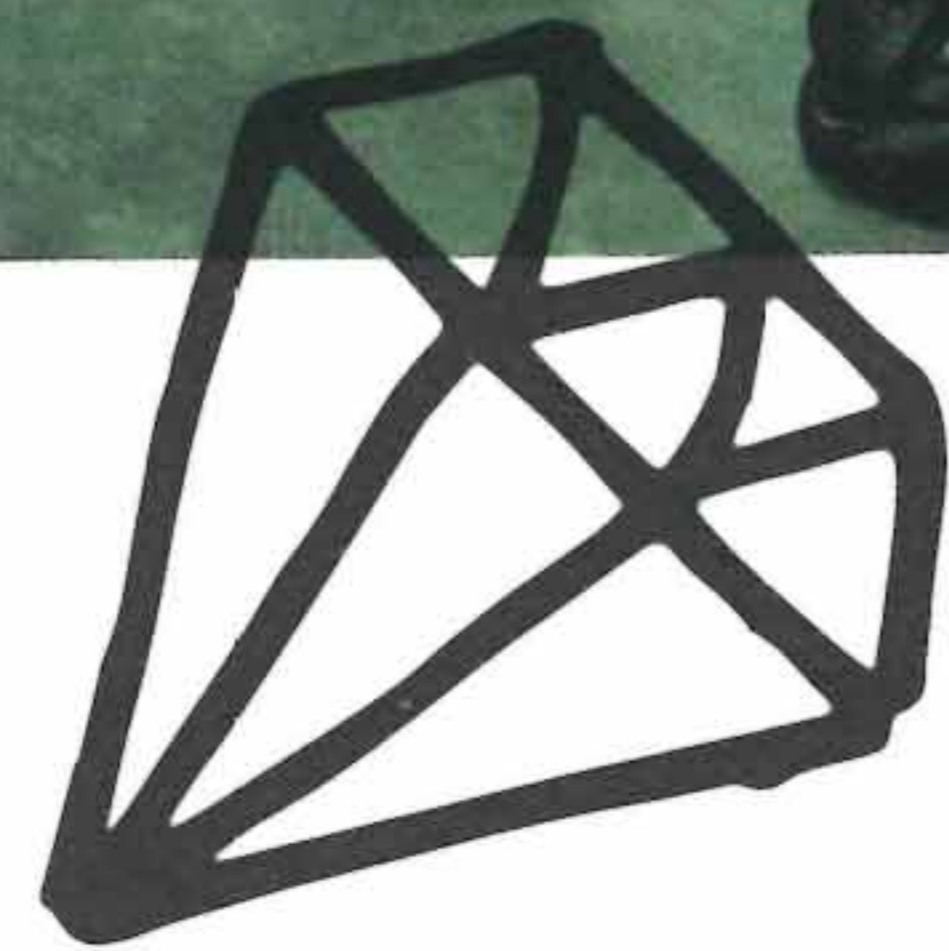
Vecchie foto, 'bri, vinili affastellati, ci raccontano l'immaginario americano di questo giovane. Un immaginario fatto di *freak* in pulmino Wolkswagen, di falò sulla spiaggia, surf e musica rock. Nell'interrato un vero *flash*: il laboratorio, o meglio i laboratori. L'officina con le vecchie *custom* Triumph che ristruttura con le sue mani, moto ovunque, alcune rimesse a nuovo altre lasciate così, perché il segno del tempo è un bene da preservare, un banco da falegname, sul quale costruisce fascinosi *long board* in legni preziosi e ruvidi, che sembrano appena usciti da un film dei Beach Boys e della gloriosa era del surf. Dietro in una stanzetta, la sala musica con le chitarre e un grande divano, dove suonare per ore. Ovunque, lungo le pareti, il suo archivio di capi storici: dagli intramontabili Levi's 501, alle scarpe Vans delle prime collezioni, fino a stivali *western* e giubbotti di cordovan da poliziotto. Nel mezzo sugli stand ordinati, le collezioni Blue Blanket, si fanno notare per il loro colore integro, la croccantezza dei tessuti, che quasi stridono nel mezzo di tanto vintage. Penso subito che siano storie ancora da scrivere, qui si confeziona la trama dei sogni, che altri dovranno sognare.

Seduto al grande tavolo conviviale della cucina penso che questa casa moderna e minimal, dal suo sapore contemporaneo sia uno scrigno, due piani privati e moderni, di buon gusto, racchiusi da due gusci artigiani e operosi. Ecco anche questo è l'Abruzzo, una terra antica e dove tutto è apparentemente possibile, terra di passaggio, dove ci si può permettere il lusso di rischiare e sbagliare, tanto chi ci vede? Un po' tradizione, un po' nuovo mondo: terra di opportunità e stanchezze molli e lascive. Un paese dal quale fuggire per vedere il mondo, ma poi tornare per disegnarlo nuovo, un po' come ci pare. Qui tutto è possibile, proprio perché sarebbe naturale non fare nulla e vivere tranquilli, tra mare e monti, in una rassicurante vita di provincia. Sugli anonimi colli pescaresi è possibile anche sognare la *west coast* e creare dei capi che girano per il mondo e vanno a raccontare una storia unica di artigianato e dettaglio.

against the walls, a handmade, well-used tailor table; all in a maniacal order. This is where the creations for his line are born. Old photos, books and stacked vinyl records narrate the young man's vision of the United States. A vision made up of flower children in Volkswagen vans, bonfires on a beach, surfing and rock music. The basement reveals the true surprise. A laboratory, or rather the laboratories. The workshop with the old custom Triumphs that he restores with his hands, motorbikes everywhere, some refurbished others left as they are because the signs left by the passing of time are to be treasured. A carpentry bench where Antonio builds fascinating longboards in precious and rough woods, which seem to have just popped out of a Beach Boys movie and the golden surfing age. In a small room at the back, the music room with guitars and a large sofa where one can play for hours. On every wall his collection of historical garments: from the timeless Levi's 501 jeans and the first Vans shoes of the first collection, to western boots and cordovan police jackets. In the middle of the shipshape displays, the Blue Blanket collections stand out for their intact and wholesome color and the crispiness of the fabrics. A wakeup-call in the midst of all that vintage. Immediately, I think that there are still many stories waiting to be written, that this is where the fantasies, that others will dream, are woven.

As I sit at the great welcoming kitchen table, I reflect that this modern and minimalist home with a contemporary flavor is in fact a treasure chest. Two private, tasteful modern floors, enclosed by two artisanal and operative shells. This too is Abruzzo. An ancient land where apparently everything is possible, a land where one passes through and where one can afford the luxury of taking a risk and making a mistake, for who is to witness it? Part tradition, part new world; a land of opportunities and of feeble, lazy tiredness. A country from which to flee to see the world, but to return to after to design it again as we wish. Here everything is possible, because what comes naturally is doing nothing and living trouble-free between sea and mountains, in a reassuring small-town life. On Pescara's anonymous hillsides, it is also possible to dream of the west coast and to create cloths that travel around the world, narrating a unique story of craftsmanship and attention to detail.





Nell'interrato un vero flash: il laboratorio, o meglio i laboratori.

The basement reveals the true surprise. A laboratory, or rather the laboratories.

BLUE BLANKET JEANS

GET LOST srl
Via Moncenisio 26/2
65015 Montesilvano (Pe) - Italia
www.blueblanketjeans.com

Antonio Di Battista: biker, collezionista, surfer, viaggiatore e scultore di blue jeans, ma soprattutto abruzzese.

Antonio Di Battista: biker, collector, surfer, traveler and blue jeans sculpture, but above all, Abruzzese.

LOST IN ABRUZZO

A trip in the soul of a land

Vandenberg Edizioni Srl
www.vandenbergedizioni.it

Coordinamento editoriale: Anna Morelli
Traduzioni: Tessa Wiechmann
Grafica: Magazzino77
Stampa: Tipografia Emmedi, Lucca

@Tutti i diritti riservati
Finito di stampare nel mese di Maggio 2018